

**LORENZO LUATTI, *L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali*, Todi, Tau; Roma, Fondazione Migrantes, 2018, 432 pp., ISBN 978-88-6244-651-8, 15 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13720>

**n**on deve stupire la segnalazione di una ricerca di qualche anno fa se si consideri come essa abbia avuto ricezione soprattutto fra chi si occupa di pedagogia, istruzione scolastica, trattatistica della educazione infantile nell'Italia postunitaria, fra un pubblico più interessato alla storia della propaganda e della cultura didattica e molto meno, sul piano del contenuto, alla storia del libro e dei processi editoriali: viceversa l'importante e bella indagine merita un uditorio di fruitori esteso anche a quanti si occupano di storia dell'editoria e della grafica, dell'evoluzione della pratica editoriale del prodotto librario Otto-Novecentesco costituendo per questi studiosi un'importante risorsa iconografica e informativa.

L'autore è ricercatore presso Oxfam Italia (Oxford Committee for Famine Relief) e si occupa da tempo di didattica e pedagogia nel loro intreccio coi temi di migrazione e rapporti interculturali in età contemporanea; dedicando attenzione e pubblicando su linguaggio e cittadinanza, immagini e metafore sull'emigrazione minorile; curando in parallelo anche mostre librarie a supporto e integrazione degli argomenti praticati. L'emigrazione italiana al centro di questo lavoro è studiata nei suoi risvolti scolastici ed educativi non esenti da una propaganda e nei suoi esiti pedagogici e culturali, che generarono persino incidenti diplomatici e lamentele di alcuni governi stranieri per i toni nazionalistici di certi contenuti pubblicati o per alcune rappresentazioni grafiche fonte di ambiguità e potenzialmente scorretta interpretazione (che era in realtà il malcelato intento effettivo della illustrazione controversa).

In quest'indagine Luatti esamina, fra l'altro, per la prima volta e in estenso, ed è quanto qui interessa lo storico del libro, tutti i titoli pubblicati ad uso delle scuole italiane all'estero dal 1880 alla caduta del Fascismo (fissato al 1943) e quelli in uso nella scuola poi repubblicana fino agli anni Sessanta. L'autore pone attenzione alla trasformazione che le susseguenti edizioni ebbero nel tempo, riscontrandone una sostanziale, non necessariamente prevedibile, continuità contenutistica (l'esaltazione di certa italianità aveva radici antecedenti al ventennio di dittatura) ma anche significative rotture: la rappresentazione dell'emigrazione passa da fenomeno ottocentesco contrastato e percepito come tradimento nello sprezzo dei ceti dirigenti coevi a fenomeno (stagionale o coloniale) incoraggiato dal governo del ventennio.

L'accattivante veste editoriale, che tendeva a promuovere il ritorno alla madre patria degli emigranti, a veicolare l'idea di separazione o segregazione del piccolo espatriato ottocentesco dal contesto straniero o a spingerlo verso i lidi coloniali nel Novecento, contraddistingue quelle pubblicazioni e rimane il punto di forza (estetica e propagandistica) di quel prodotto librario statale. I libri per i ragazzi emigrati (nella triplice tipologia di libri di lettura, di testo, o parascolastici), dai quali ha preso le mosse lo studio occupano la sezione più importante ed estesa del bel lavoro di Luatti: più di duecento pagine di analisi che si sostanziano delle pubblicazioni reperite elencate in 4 tabelle (pp. 249-290: autori, titoli dei testi unici di lettura, delle letture uniche di Stato, dei sussidiari e manuali disciplinari: ma forse qui il bibliografo avrebbe gradito una descrizione più dettagliata che includesse tutti gli elementi noti e conosciuti per ciascuna pubblicazione e edizione, con una ricerca per esempio sistematica dei prezzi.

Lo storico del libro vi ritroverà comunque dati ignoti e poco praticati, solitamente trascurati o inaccessibili: i retroscena di certe edizioni, la notizia della presenza negli archivi di versioni preliminari o postillate ad uso dello stampatore di un dato testo o delle sue rese in altre lingue, la consistenza delle tirature; le mutazioni grafiche, dunque estetiche e squisitamente editoriali subite dalle pubblicazioni, la riproduzione e interpretazione degli apparati illustrativi ideologicamente orientati ma fortemente evocativi, abbondanti e gradevoli, specie in epoca fascista.

Il ricchissimo percorso per immagini a colori presente nello studio è, per chi si occupa di storia del libro, grande pregio del volume: importante, inedita, spesso ignorata, fonte iconografica; esso supporta e giustifica le argomentazioni del ricercatore offrendo un nuovo ricchissimo repertorio di editoria scolastica che si struttura in due apparati distinti. L'uno, di oltre centotrenta tavole a colori, riproduce (ridotte) le copertine delle pubblicazioni studiate, offrendo vivida testimonianza della impaginazione, della grafica e del lay out dei libri di lettura per le scuole del Regno, della Repubblica (fino al 1960), e dei libri usati nelle scuole per i figli degli italiani all'estero; l'altro, di quasi duecento figure, ripropone (in riduzione a colori e bianco-nero) le illustrazioni originali (con i nomi degli artisti) apparse nelle edizioni, nelle riviste settoriali di teoria didattica dedicate alla scuola, nei libri di lettura o sussidiari e parascolastici, nelle copertine (esortative, propagandistiche) dei quadernetti scolastici che il regime diffondeva per proselitismo, dei premi librari conferiti agli alunni meritevoli emigrati. Quest'ultime pubblicazioni in particolare subivano apposito trattamento editoriale, impreziosite da rilegature telate e fregi in oro, pagine paratestuali preliminari personalizzate, ammodernamenti successivi e rivisitazioni nelle innumerevoli reimpressioni. Si consideri che uno dei testi ricorrenti in questa sezione, il deamicisiano *La vita militare*, ebbe tra 1880 e 1908 almeno 65 reimpressioni (p. 173).

Lo studio di Luatti è infine una miniera di informazioni per i lunghi brani riprodotti estrapolati dagli originali, brani quasi tutti sconosciuti alla critica, di difficile reperimento (alta è la percentuale di sparizione del libro scolastico dopo l'uso), risolvendosi in una silloge testuale utile anche agli storici della cultura in generale.

ANNA GIULIA CAVAGNA

***Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte, a cura di Dimitri Brunetti, Diego Robotti, Elisa Salvalaggio, Torino, Centro studi piemontesi-Cà de studi piemontèis, 2021 (Archivi e biblioteche in Piemonte; 5), ISBN 978-88-8262-272-5, 32 €.***

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13727>

**S**i tratta della quinta gemma della collana *Archivi e biblioteche in Piemonte*, attraverso la quale, sotto la direzione di Dimitri Brunetti, la Regione Piemonte e il Centro studi piemontesi propongono riflessioni legate al patrimonio librario e documentale che, muovendo dalle molteplici iniziative nate sul territorio, si aprono al più vasto panorama nazionale e internazionale. Dopo i volumi dedicati agli archivi storici delle case editrici (2011), ai beni fotografici (2012), agli archivi d'impresa (2013) e a quelli delle donne (2014) l'indagine si rivolge ora ai documenti sonori, intesi nella loro più ampia e multiforme accezione. Voci istituzionali, accademiche e di professionisti sono qui riunite in un concerto polifonico – la metafora sonora è d'obbligo – che i curatori Dimitri Brunetti, Diego Robotti ed Elisa Salvalaggio hanno saputo dirigere e armonizzare. Ben 65 saggi a firma di 87 autori: basta scorrere il sommario e i profili curricolari (pp. 577-594) per cogliere l'approccio trasversale e inclusivo dell'opera.

Accanto a figure tipicamente coinvolte nel trattamento delle fonti – archivisti, bibliotecari, museologi, storici, ma anche informatici impegnati sul fronte della rivoluzione digitale in atto – troviamo infatti esponenti di 'mondi' più lontani, almeno all'apparenza: antropologia, musicologia, sociologia, etnografia, linguistica, glottologia, fonetica, finanche ecologia, fisica e architettura. La prospettiva di condivisione e di reciproco arricchimento ben risponde all'obiettivo dichiarato dell'impresa, ossia «fornire uno sguardo complessivo che travalicasse i confini dei singoli ambiti di ricerca, anche al fine di agevolare il raffronto tra le esperienze e individuarne il filo conduttore» (p. 13).

Per meglio orientare tale raffronto il volume si apre con una sezione, *Beni sonori e ambiti di ricerca*, che riunisce saggi di diverso taglio disciplinare e dà spazio alle sfumature di un quadro d'insieme ricco e movimentato. Assieme alle tappe del lungo iter che ha portato al riconoscimento del valore culturale di questi materiali, approdato poi in